



“PER UN RITORNO COMPETITIVO DELL’ITALIA”

Il documento programmatico di Confimi Impresa

luglio 2014

La Confederazione dell’Industria Manifatturiera Italiana e dell’Impresa Privata

CONFIMI IMPRESA - la Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata, rappresenta circa 28 mila imprese che danno occupazione a 410 mila addetti per un fatturato annuo complessivo aggregato di quasi 71 miliardi di euro.

In CONFIMI IMPRESA sono rappresentate le industrie italiane manifatturiere e le attività ad esse collegate che si pongono come primo obiettivo quello di tornare ad essere il "sindacato" degli imprenditori.

CONFIMI IMPRESA ha riposizionato il ruolo dell'industria manifatturiera perché si riappropri del compito che le compete: quello di creare lavoro, ricchezza e benessere per il territorio in cui vive, per i lavoratori e per le loro famiglie.

Per questo motivo CONFIMI IMPRESA intende proporsi come un sistema di rappresentanza moderno, innovativo, elemento propulsivo di cambiamento, pronto a fornire il suo contributo per il rilancio del sistema economico nazionale.

Ed è necessario farlo andando verso una **manifattura globalmente responsabile, etica e sicura, a tutela dei nostri mercati, dei lavoratori, delle nostre imprese.**

Non si tratta di contrastare la globalizzazione.

Ma diciamo che deve diventare una globalizzazione in cui vi sia il rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, della sostenibilità ambientale e **del vero made in Italy che significa speranza nel futuro.**

Tutto questo lo chiediamo anche all'Europa.

La nostra manifattura è già responsabile nel rispettare l'ambiente, la sicurezza, la legalità, con la consapevolezza che eticamente è corretto per l'azienda e quindi per i propri collaboratori intraprendere questa strada.

Crediamo inoltre in un dialogo sociale non sterile, né stagnante, ma che sia finalizzato a definire le scelte più idonee per coniugare crescita e rigore in Italia, in Europa e nel Mondo.

Vogliamo proporre nuovi modelli e nuovi parametri che tutelino maggiormente la manifattura.

Servono scelte coraggiose.

E' con questo spirito che la nostra Confederazione indica alcune linee di intervento e di proposte, che vanno nella direzione della riduzione dei costi; di un ritorno alla competitività; della razionalizzazione della Pubblica Amministrazione; di un nuovo modello di relazioni sindacali, di una vera semplificazione normativa a favore delle imprese.

Per Confimi Impresa quindi il rilancio del settore manifatturiero italiano, per ritornare protagonista in Europa e nel mondo globalizzato, richiede urgentemente l'introduzione di un **quadro normativo unico di riferimento**, con i seguenti obiettivi:

- in campo istituzionale prevedere la nascita di un **Ministero della Piccola e Media Industria;**
- **in materia fiscale e del lavoro**, una riduzione generale dell'imposizione ed in particolare delle imposte sui redditi da lavoro e d'impresa, favorendo così la ripresa dei consumi e la stessa tenuta del sistema sociale; il tutto deve essere accompagnato da un'effettiva semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese;

- **un intervento deciso sulla riduzione del costo dell'energia** che grava pesantemente sulla competitività delle imprese manifatturiere ed **una riduzione del cuneo fiscale**, anzitutto attraverso l'eliminazione dell'IRAP e degli oneri sociali impropri;
- **una gestione più omogenea dei rapporti di lavoro**, anche attraverso accorpamenti o ridefinizioni dei settori, filiere etc., ai quali fanno riferimento gli attuali contratti collettivi con **un collegamento più stretto tra il salario ed il luogo ove si produce la ricchezza** e, in relazione a questo, una maggiore modulabilità degli orari di lavoro e degli istituti normativi di riferimento con l'obiettivo di arrivare **ad un unico contratto della manifattura**;
- **una nuova disciplina della rappresentanza sindacale e datoriale**, più vicina alle esigenze delle imprese e dei lavoratori; con il passaggio ad una **formazione sostanziale** ed una rivisitazione della bilateralità che sia certa ed esigibile e più utile ai lavoratori e alle imprese;
- **in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro**, un sistema di assicurazione più efficace, che copra obbligatoriamente tutte le conseguenze di un infortunio o di una malattia professionale, rendendo l'Inail responsabile di una copertura totale o inserendolo in un sistema competitivo, eliminandone il monopolio e consentendo alle imprese di modulare il livello di copertura;
- una **legge sulla rappresentanza sindacale** ritenendo sia arrivato il momento di rendere trasparente il sistema della rappresentanza. Ogni Organizzazione, sia essa sindacale che datoriale, deve contare esclusivamente per i propri iscritti la cui adesione dovrà essere volontaria senza alcun criterio di automatismo;
- **un maggior sostegno all'attività di ricerca ed un più efficace collegamento con le Università** che devono "andare" nelle imprese, coinvolgendo i centri di ricerca a livello territoriale e favorendo i progetti di Alta Formazione in apprendistato;
- **in materia di credito, anzitutto un rapporto più trasparente con il sistema bancario** (che deve recuperare la divisione dei ruoli tra credito e finanza), favorendo i rapporti con le banche locali e con gli istituti nazionali più attrezzati per favorire l'internazionalizzazione delle imprese, con **la definizione di nuovi parametri di valutazione delle imprese manifatturiere**, diversi da quelli attuali;
- il rafforzamento, **in termini di capitale e risorse delle micro aziende** che porti all'irrobustimento di questo tessuto produttivo che viene ritenuto, troppo spesso, molto frammentato e non più in grado di affrontare la globalizzazione;
- il rafforzamento della **"cabina di regia internazionalizzazione"**, puntando sull'utilizzo sempre più efficiente degli strumenti deputati all'internazionalizzazione dell'impresa (SACE, ICE, SIMEST) rafforzando ed allargando il sistema "export banca" (SACE, CDP, A.B.I.) con le Ambasciate che diventino punti non solo di rappresentanza diplomatica, ma anche adeguati alla costruzione di rapporti commerciali;
- **un deciso intervento sulla norma relativa ai tempi di pagamento**, perché di fatto consente il consolidamento delle peggiori pratiche commerciali in essere, ovvero il prevalere della "legge del più grosso" sul più piccolo;

- **la revisione delle legge fallimentare**, che attualmente consente la realizzazione di concordati pesantissimi per i crediti chirografari, costituiti per la maggioranza da piccole e medie imprese;
- **una definitiva eliminazione della recente norma sulla responsabilità fiscale negli appalti**, che sostanzialmente trasferisce incombenze proprie dello Stato in capo alle imprese, caricandole di ulteriori, gravose e inutili incombenze;
- **la definizione di procedure di appalto, che consentano reali modalità di coinvolgimento**, nella realizzazione delle grandi infrastrutture, delle imprese residenti nei territori dove sono localizzati gli investimenti;
- **l'effettivo obbligo, per ogni ente o ufficio pubblico, di non richiedere all'impresa** informazioni che sono già in possesso di un altro ente pubblico;
- un deciso intervento per una **“Agenda digitale a favore delle PMI”**.

CONTESTO EUROPEO

Negli ultimi cinque anni, dall'inizio della crisi economica, la produzione industriale è diminuita in tutta Europa: in Germania il tasso di produzione ha registrato un calo del 5,5%, in Francia del 13,4% e in Italia di quasi il 25%.

L'intensità di tali picchi, nonché gli effetti diffusi in termini occupazionali e sociali hanno portato al centro della questione economica **il rilancio dell'industria manifatturiera, anche valutando l'ipotesi di un industrial compact, accanto al fiscal compact.**

A livello di Stati Membri, prima la Germania, poi la Francia, hanno tradotto la loro volontà di puntare sull'industria manifatturiera mettendo in campo un piano di reindustrializzazione.

Tra i paesi a forte vocazione manifatturiera solo l'Italia deve ancora decidere che tipo di sviluppo industriale darsi per i prossimi anni.

In Europa Confimi Impresa chiede **che ci sia una vera difesa del settore delle PMI italiane che rappresenta un sistema differente dal resto del continente.**

In Italia il carattere **dell'impresa familiare** soprattutto manifatturiera è predominante rispetto a qualsiasi altra forma:

è stata - è – soprattutto in questa difficilissima fase economica il vero welfare del nostro Paese; e siamo convinti **sarà** anche per il futuro l'ancora di salvataggio per la ripresa dell'occupazione e dei consumi interni.

Confimi Impresa chiede quindi all'UE e al Governo Italiano di rendere effettivi i principi dello **Small Business Act** attraverso un "vero" riconoscimento delle politiche a favore di questo settore che rappresenta il 97% delle imprese in Italia.

Confimi Impresa vorrebbe che l'Europa, così come l'Italia, facesse propria questa dichiarazione inserita nella legge statunitense datata 1953 che ha stabilito lo SBA americano e che poi ha lanciato l'autorità dello SBA (a tutela delle piccole e medie industrie americane) fino ad arrivare ai giorni nostri:

"L'essenza del sistema economico americano dell'impresa privata è la libera concorrenza. La conservazione e lo sviluppo di questa libera concorrenza è basilare non solo per il benessere economico ma per la sicurezza della nazione. Questa sicurezza e questo benessere possono realizzarsi solo attraverso lo sviluppo e l'incoraggiamento della capacità reale e potenziale delle piccole aziende. Questa è la linea politica dichiarata dal congresso americano, ovvero che il governo dovrebbe aiutare, supportare, sostenere, proteggere, consigliare gli interessi delle piccole imprese al fine di preservare tale libera concorrenza e competitività....".

Confimi Impresa ritiene inoltre che debbano essere rivisti i parametri del **Fiscal Compact**.

Confimi Impresa chiede alla politica italiana per prima cosa di essere più coraggiosa nel rapporto con l'Europa. E attenzione: non bisogna confondere coraggio con antieuropeismo.

Purtroppo l'idea romantica di Europa unita è svanita, sono emersi troppi egoismi nazionali.

Noi crediamo all'Europa, crediamo alla moneta "euro" anche se dobbiamo constatare che ci sono differenti valori con i quali essa viene applicata ai differenti Paesi senza tenere conto della composizione dei singoli Stati, della loro storia, della loro vocazione (manifatturiera, servizi, turismo, etc..).

L'euro non è una "moneta unica".

Abbiamo costi dell'euro differenziati nazione per nazione non avendo una Banca Centrale che lo governi.

Ha ancora un senso poi misurare la sostenibilità di un'economia utilizzando il parametro debito/PIL? **Siamo convinti che l'Europa non possa procedere più con tagli lineari e parametri imposti senza distinzione.**

L'Europa deve essere vista come un'opportunità e non come un cane da guardia che impedisce la crescita.

L'Europa deve accompagnare la crescita dei Paesi anche se questo significa, nel caso dell'Italia, allungare i tempi per rispettare la proporzione del rapporto deficit/Pil al 3%. negoziando con l'Unione Europea condizioni meno vessatorie sul rientro del nostro debito e poter agire con margini di manovra fuori dal 3% del rapporto deficit/PIL

All'UE e all'Italia Confimi Impresa chiede poi che ci sia una forte azione per:

- **ottenere il rimborso del credito che le imprese vantano nei confronti della P.A.** con priorità dimensionale ed emissione di debito di mercato negoziato in Europa;
- riservare una quota di appalti (almeno il 25%) **alle PMI**;
- **estendere alle PMI la possibilità di proporre giudizi in forma collettiva** quando ritengono violati i propri diritti da grandi imprese;
- prevedere **lo 0,5% di PIL per il credito di imposta sulle spese in R&S per le PMI**;
- prevedere **politiche energetiche e ambientali in grado di essere sostenibili e di colmare il gap sia in termini di costi sia in termini di risultati rispetto ai principali competitors italiani**;
- **sollecitare in materia di Iva comunitaria** una più completa attuazione all'accordo interistituzionale "*Legiferare meglio*" con l'introduzione di prospetti di concordanza fra Direttiva e disposizioni nazionali dei singoli Stati Membri;
- favorire per le PMI italiane **la partecipazione ai programmi europei di R&I cogliendo al meglio le occasioni proposte dal programma di finanziamento HORIZON 2020** e lavorare nell'ottica di integrare sempre di più i fondi nazionali con quelli regionali, aumentando quel limitato 40% di risorse dei fondi strutturali europei che l'Italia ha ottenuto lasciando sul "campo" altre ingenti risorse.